

senza che le artiglierie del forte cessassero mai di danneggiare intanto l'inimico. Ma la luce del giorno lasciò vedere a sventolar sempre sulla rocca il tricolore vessillo.

Buon numero d'abitanti si ritirò nella fortezza, molti rimasero morti, pochissimi vivi nel paese.

La guarnigione, che più s'accende di generoso entusiasmo quanto più cresce il pericolo, non ebbe a soffrir altro danno che due feriti, dei quali un ufficiale che ebbe fratturata una gamba.

Molta perdita subì invece l'inimico, particolarmente nella cavalleria; sei carra di feriti passarono per s. Daniele.

Nel trambusto, cento staia di grano entrarono nella fortezza.

Durante e dopo l'azione, la banda sonava a festa entro le mura del forte.

*Padova 11 Ottobre.*

Un giornale di qui ci esortava alla pazienza.

La pazienza sarà in vero la virtù dei longamini, qualche volta; ma sovente è quel manto, sotto il quale celano i fiacchi la propria viltà. E gli apostoli, che predicano pazienza, moderazione, non son già del vangelo, ma della cresia politica. Pazienza eh! perchè? Vi pare egli che quattro secoli di pazienza abbiano giovato a liberare l'Italia dalla preponderanza forestiera? — Che 54 anni di pazienza abbiano alleggerito o aggravato l'indegno giogo dell'Austria? Voi siete illusi, o ingannatori —. Non è la pazienza, che possa redimere un popolo caduto in servitù, ma la forza; poichè non è la virtù, ma la forza che lo tiene in servaggio —. Voi vi appellate al progresso, e che questo possa molto conseguire, il concedo; ma che possa da sè ottenere la liberazione d'un popolo schiavo, non sarà mai.

Noi non abbiamo più servi della gleba, non vediamo più schiavi nelle nostre terre; ma per questo siamo servi noi meno? Guardatevi dattorno, e indicatemi un uomo veramente libero, e sicuro di mantenersi tale in tutta l'Italia. Avete allora vinto il partito —. O Italia, non credere a questi apostoli della viltà! — Non è la pazienza, che possa cacciare l'Austriaco dalle tue terre, e metter fine ai rubamenti, agli incendi, alle violenze d'ogni maniera; non è la pazienza, che chiuda per sempre le carceri della Moravia e dell'Ungheria ai suoi figli, che altra colpa non hanno che quella d'amarti; non è la pazienza no, ma la forza.

Quale altro diritto anche adesso mette in mezzo l'Austria per tenerci soggetti? *La conquista.* È questo il diritto dei forti sui deboli; ecco il suo detto: *non cederò le provincie riconquistate a prezzo del mio sangue...* Ma anche l'assassino acquista le ricchezze del passeggero a prezzo del suo sangue; e che perciò? ne ha acquistato il dritto? — Non mai. Se dunque la violenza non è un diritto per lui, piccolo ladro, lo sarà per voi, Austriaci?

È pure, quest'è l'unica ragione per cui l'Austria non vuole abbandonare la sua preda. E si vorrà che gliela tolga dall'unghie la pazienza! Oh! la pazienza, che usa l'agnello tra gli artigli dell'aquila, lo fa da lei divorare; e la forza del serpe, che le si avvolge al petto, la fa cadere morta sul suolo.